

CLAUDIA CASALI, storica dell'arte, direttrice del MIC – Museo internazionale delle ceramiche in Faenza

Ceramics now! la contemporaneità della ceramica oggi

Il Premio Faenza. Una storia importante

Nel testo dello “Statuto e Regolamento” del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza del 1919, il primo direttore Gaetano Ballardini inserì tra le finalità istituzionali l'azione di “indire mostre internazionali periodiche di ceramiche, interessanti l'uno o l'altro punto dell'arte, della tecnica, dell'uso pratico ... indire concorsi internazionali per la produzione della ceramica sotto l'aspetto d'arte e di tecnica”. L'Italia era appena uscita da una lunga guerra con, tra gli altri, effetti collaterali importanti sul comparto produttivo, manifatturiero, industriale. Le esperienze delle biennali di Monza e successive triennali milanesi fecero rinascere l'alto artigianato artistico italiano, la produzione semindustriale e della piccola industria, ponendo le premesse per quella rinascita della ceramica teorizzata da Gio Ponti nei suoi “Moderni indirizzi della ceramica italiana”. Ballardini considerava la ceramica oggetto d'uso, decorativo e funzionale, come scrisse, “arte destinata alle masse”. Con questa impostazione teorica, sotto l'egida di Benito Mussolini e dell'ENAPI (Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie) diretto dal faentino Giovanni Guerrini, inaugurò nel giugno 1938 il Concorso Nazionale della Ceramica d'Arte, il primo al mondo, unico ed inedito, con categorie di partecipazione e, all'inizio, tematiche dedicate. Le quattro edizioni prebelliche furono momenti celebrativi di soggetti legati alla tradizione del lavoro e alla funzionalità del prodotto, in linea con quelle che erano le direttive retoriche fasciste, disattese però dall'assegnazione dei principali premi ad opere uniche, scultoree, senza “finalità d'uso”. Ballardini auspicava già dal 1948 un confronto internazionale e propose ai governati italiani un progetto di immenso valore per le relazioni sopranazionali, sulla scia dell'esperienza lombarda, proposta che avrà seguito solo nel 1963 con la prima edizione internazionale, a dieci anni dalla sua scomparsa.

Nel 1954, Giuseppe Liverani, nuovo direttore del Museo faentino avvertì come il valore aggiunto del Premio fosse negli anni la partecipazione di “artisti puri” in grado di portare una fresca ventata di novità e “scomiglio” nelle botteghe. Osservazione valida e concreta: il Premio fin dalle sue origini aveva avuto l'obiettivo di intervenire nell'aggiornamento e nella progettualità anche artigianale. Potremmo affermare che questo era il vero scopo per Ballardini di siffatto evento. Per tale ragione per molte edizioni negli anni '60 e '70 vennero dedicate sezioni al design e alla produzione industriale presentando le produzioni di Arabia, Rosenthal, Laboratorio Pesaro, Richard Ginori e tanti altri.

Non dimentichiamoci che negli anni '50 parteciparono proprio i protagonisti del cambiamento della scultura ceramica: Lucio Fontana, Leoncillo Leonardi, Fausto Melotti, a cui si aggiungono anche pittori celebrati come Renato Guttuso. Le stesse giurie ebbero referenti indiscussi della storia dell'arte ceramica e della critica d'arte, concorrendo a creare nella città di Faenza una via esclusiva alla scultura ceramica, in un dialogo continuo con le coeve manifestazioni ed espressioni contemporanee.

Dal 1953 per ovviare alla mancanza di internazionalità del Premio, si allestirono padiglioni nazionali ovvero “sezioni estere”, fuori concorso e ad invito, gestiti con la collaborazione delle Ambasciate, degli Istituti di Cultura, dei centri formativi ceramici. Giunsero a Faenza opere di artisti provenienti da Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Israele, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Corea, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria. Nel 1960 negli eventi del Premio Faenza venne dedicata a Picasso la prima grande retrospettiva italiana sulla sua produzione ceramica. Come accennato, dal 1963 il Premio divenne internazionale: questa fu la sua fortuna in termini di credibilità e di affermazione mondiale.

Negli anni '70 e '80 divenne rilevante la presenza giapponese, sia in termini di riconoscimenti e partecipazioni, che di eventi espositivi collaterali realizzati con il Chunichi Shimbun di Nagoya. Questo

rapporto speciale tra la città di Faenza e il Giappone si consoliderà negli anni con iniziative di interscambio e progettualità condivise per la valorizzazione della scultura ceramica delle due nazioni, tuttora attiva.

Nel 1984 il Museo organizzò a Milano, in Triennale, la mostra dal titolo "Le arti decorative: ceramiche dei concorsi di Faenza", un evento che, già dal titolo, ci conferma l'orientamento critico di quegli anni. La ceramica era intesa quale arte decorativa, per quella genesi ottocentesca di gerarchie artistiche e di discipline maggiori o minori. È qui lo sbaglio epocale che ha minato la solidità del messaggio portato dall'evento faentino, causando una impasse critica, una divisione nella ricezione critica, recuperata con grande difficoltà negli ultimi vent'anni. Nonostante gli artisti della Transavanguardia, proprio in quegli anni, stessero avviando un recupero delle tecniche cosiddette 'tradizionali' come pittura e ceramica. Il 1985 fu un anno di profonda rottura con le passate edizioni e con il futuro svolgimento del concorso: vinse il Premio Faenza l'artista Sueharu Fukami. Il forte vento giapponese portò via ogni dubbio circa l'affermazione della ceramica quale linguaggio scultoreo. La Giuria ne apprezzò la novità e l'eccellenza esecutiva, ma soprattutto il messaggio forte di un intervento artistico contemporaneo. Da quell'edizione il Premio Faenza cambierà passo, con alti e bassi, ma sempre con uno sguardo attento all'attualità.

Le recenti edizioni hanno privilegiato le giovani generazioni, con sezioni esclusive a loro dedicate, ed il dialogo con i maestri e gli artisti affermati. Questo breve excursus ha inteso tracciare gli elementi salienti di un glorioso evento, divenuto soprattutto negli ultimi anni punto di riferimento della contemporaneità.

Il significato del Premio Faenza oggi. La mostra Ceramics Now!

60 edizioni, 80 anni meritano certamente un festeggiamento e sono l'occasione per una riflessione coraggiosa e consapevole del ruolo oggi del linguaggio ceramico nell'arte contemporanea. La scelta di coinvolgere curatori ed artisti dalle formazioni diverse e con una vasta esperienza del settore ceramico e contemporaneo ha contribuito ad un confronto proficuo e ad una attenta riflessione. Sono stati scelti curatori con una visione del potenziale della ceramica e che rispondessero a domande semplici ma basilari: dove sta andando oggi la scultura ceramica? Quali prospettive possiamo pensare per il suo futuro? Quali sono i protagonisti che hanno fornito una poetica nuova, contemporanea, attuale tra maestri e giovani talenti, escludendo gli artisti già "premi faenza"? Non una competizione, dunque, ma una mostra curatoriale, ad invito, che esponesse il meglio della ricerca attuale.

Oggi la ceramica è, infatti, linguaggio contemporaneo e l'approccio alla materia e alla lettura dell'opera sono, fortunatamente, cambiate soprattutto nel corso dell'ultimo ventennio. Un nuovo gruppo di storici dell'arte e di operatori del settore hanno finalmente acquisito la consapevolezza della necessità del superamento degli sterili confini di territori disciplinari ormai anacronistici, seguendo una tendenza critica oggi quanto mai attuale. Un esempio principe sono gli interventi di compenetrazione delle arti in calendario a Manifesta oppure, qui nella nostra Regione, l'abbattimento di generi tra teatro e cinema nelle storiche compagnie quali Raffaello Sanzio o Fanny&Alexander. La visione oggi dell'opera in ceramica è completamente differente dai canoni legati esclusivamente al dato tecnico, molto in auge fino agli anni '80 del secolo scorso e portata avanti da politiche culturali concettualmente pericolose di direttori museali e curatori, oggi totalmente superate. Stiamo parlando di una nuova estetica, di una differente poetica che gioca e interagisce con i linguaggi della contemporaneità. È indubbio che la tecnica nella ceramica abbia un ruolo chiave ma non è assoluto elemento nella lettura dell'opera in sé. Con la sua esperienza e il suo fare un bravo ceramista è di fondamentale supporto spesso alla realizzazione dell'artista, anche in termini di confronto meramente tecnico. Ma i due campi di competenza e d'azione sono e devono rimanere totalmente separati e senza illusioni di scambio. Pottery e design non sono scultura né installazione, né arte contemporanea; sono prodotti della contemporaneità con obiettivi opposti dalla dimensione scultorea di cui oggi con questa mostra si

intende parlare. Per intenderci, il Premio Faenza è un concorso d'arte non è una mostra mercato quale può essere Argill.

Vi rivolta attenzione in tutto il mondo nei confronti della ceramica. I tanti eventi internazionali allestiti negli ultimi anni (penso alla Biennale di Venezia, alla Biennale di Henan, alla Biennale di Icheon, esposizioni come Ideal Land of Ceramics a Pechino, le scelte di molte autorevoli gallerie leader mondiali del sistema artistico contemporaneo, alle presenze nelle principali fiere artistiche internazionali) stanno fornendo una letteratura sulle valutazioni e sulle opportunità della ceramica oggi. Sta a noi curatori, direttori di musei, operatori del settore e sta agli artisti governare le vele e mantenere la rotta per raggiungere le bianche spiagge delle autorevoli considerazioni e delle progettualità significative. Se mai ce ne fosse ancora bisogno. Non cadiamo però nel facile errore di "ghettizzare" questo linguaggio: cerchiamo di avere la forza di costruire progetti in sinergia tra i linguaggi all'insegna della CONTEMPORANEITÀ, perché come mi disse il Maestro Fukami in un recente colloquio, è nostro il compito di tenere saldo il timone contro i forti venti che si abbattono sulla ceramica.

Ceramics now! The contemporaneity of ceramics today

Premio Faenza. An important history

In the text of the 1919 "Statute and Rules" of the international Museum of ceramics in Faenza, the first Director Gaetano Ballardini introduced, among the institutional goals, the purpose to "establish international temporary ceramic exhibitions, concerning the different aspects of art, technics and functionality and arrange international competitions for the ceramic production, under the aspect of art and technique". Italy had just emerged from a long war having, among other disasters, important collateral effects on the manufactural sector and small-industry. The experience from the expositions, Biennale in Monza and Triennale in Milan, revived the high-level of Italian ceramic handicraft, the semi-industrial production and the small industry, laying the foundations for the ceramic renaissance theorized by Gio Ponti in his "Modern orientations of Italian ceramics". Ballardini used to consider ceramic objects for everyday use, decorative and functional, as he wrote, "art devoted to the masses". Following this theoretical approach, under the aegis of Benito Mussolini and ENAPI (national institution for the handicraft and small industries) managed by Giovanni Guerrini from Faenza, in June 1938 the international Competition for Ceramic Art began its story. It was the first in the world, unique and unprecedented, with categories of participation and, in the first editions, specific themes. The four pre-war editions represented celebrative opportunities for subjects linked to the ceramic work tradition and to the product function, in line with the contemporary fascist propaganda, but they were overcome by awarding the most important prizes to unique, sculptural works, without a "purpose of use". Starting from 1948, Ballardini had longed for an international comparison and proposed to the Italian leaders a project of immense value for international relations, in the wake of the Lombard experience, a proposal which was only realized in 1963 with the first international event, ten years after Ballardini's death.

In 1954, Giuseppe Liverani, the new director of the Museum in Faenza, understood that the added value of the Premio Faenza over the previous years had been the participation of "pure artists" able to bring with them a breath of fresh air and a "turmoil" inside the ceramic work-shops. It was a valid and concrete observation: the Premio, since its origin, has had the aim to up-to-date and find new projects, also in the handicraft field. We could affirm that this was the former Ballardini's authentic goal. For this reason, in several editions of the 1960s and 1970s, the organizers arranged sections of design and industrial production, displaying the collections by Arabia, Rosenthal, Laboratorio Pesaro, Richard Ginori and many others.

Not forgetting that during the 1950s the real protagonists of the changes in the sculptural field took part in the competition: Lucio Fontana, Leoncillo Leonardi, Fausto Melotti, together with celebrated artists such as Renato Guttuso. The same juries consisted of undisputed protagonists of the ceramic art history and art critic; where in Faenza they contributed to creating an exclusive way for ceramic sculpture, in a continuous dialogue with the contemporary events and trends.

Since 1953, to overcome the lack of international orientation of the Premio Faenza, sectors devoted to “foreign countries” were arranged, which were not included in the competition and invitations were managed with the collaboration of the Embassies, the Cultural institutes and ceramic training centres. Faenza welcomed artists from Austria, Belgium, Czechoslovakia, Denmark, Egypt, Finland, France, Germany, Greece, Israel, Yugoslavia, Norway, Holland, Poland, Portugal, Korea, Romania, Spain, Sweden, Switzerland, Hungary. In 1960, as a side event of the Premio Faenza, the first great Italian retrospective exhibition devoted to Picasso’s ceramic production, was arranged. As previously mentioned, starting from 1963 the Premio Faenza became international: this represented the best thing for the Competition in terms of credibility and worldwide success.

In the 1970s and 1980s the presence of Japanese artists became fundamental, both in terms of acknowledgement, participation as in side exhibitions arranged by the Chunichi Shimbun in Nagoya. This special relationship between the town of Faenza and Japan has been strengthened over the years thanks to cultural exchanges and shared projects to enhance the ceramic sculpture of the two nations; the relationship is still active today.

In 1984 the Museum arranged in Milan, at the Triennale, the exhibition “the decorative arts: Ceramics of the Competitions in Faenza”, an event that, as can be seen from the title, confirmed the critic trends of that period. Ceramics was considered as decorative art, following the 19th century genesis establishing artistic hierarchies and a division between minor and major arts. This was the epochal mistake that weakened the solidity of the Premio Faenza, it caused a critical impasse, a division in the critic attitude that has been with great difficulty recovered over the last twenty years. Despite this, the artists belonging to the Transavanguardia movement, just in that period, were starting a revival of the so called traditional techniques, such as painting and ceramics.

The year 1985 represented a break from the past editions and the beginning of future trends of the Concorso: the artist Sueharu Fukami won the Premio Faenza. “The strong wind” of the Japanese culture swept away any doubts about the affirmation of ceramics as sculpture. The Jury appreciated the innovation and the excellence in the execution of the artwork, but above all the artist’s powerful message of a contemporary artistic action. From that edition, the Premio Faenza has changed its pace, with ups and downs, but always oriented towards contemporary languages.

The recent editions have privileged the young generation thanks to special sections for emerging artists, maintaining a constant dialogue with the masters and the affirmed artists.

This short excursus has been aimed at focusing on the most important elements of a glorious event that has been a point of reference, particularly in the last few years, for contemporary art.

The meaning of the Premio Faenza today. The exhibition Ceramics now!

60 editions, 80 years certainly deserve a celebration and represent the opportunity for a bold and conscious reflection about the role of ceramics today, in contemporary art. The choice to involve the collaboration of curators and artists with different training and with a vast experience in the ceramic sector, as in contemporary languages, has contributed to a productive debate and to a careful reflection. We invited curators having a wide vision of the potentialities of ceramics and are able to answer simple but basic questions: Where is ceramic sculpture going today? What perspectives are possible for its future? Who are the protagonists that determine a new, contemporary and topical poetic, among the masters and young talented artists, excluding the winners of the Premio Faenza?

Therefore, Premio Faenza is not a competition but an exhibition by invitation, curated by art critics, that shows the top/best of current researches.

In fact, today ceramics is a contemporary language and the approach to the material and the observation of the artwork have fortunately changed, above all in the last twenty years. A new group of art historians and professionals of this sector have finally acquired the awareness that it is necessary to overcome the useless and anachronistic boundaries of ceramic discipline, following instead a critic tendency highly pertinent today. A case in point is the interventions of interpenetration of the arts arranged at Manifesta or, in our region, the overcoming of mediums between theatre and cinema carried on by the historic companies such as Raffaello Ranzio or Fanny&Alexander. Today the vision of the ceramic artwork is completely different from the trends mainly focused on technique, on the rise during the 1980s, and carried on by directors and curators' conceptually dangerous cultural policies, today fully overcome. We are approaching a new aesthetic, a different poetic that meshes and interacts with contemporary languages, as Betty Woodman has thought us, in her long career. No doubt that ceramic technique has a key role, but it is not an absolute element to understanding the artwork. Through his/her experience and his/her makings, a clever ceramist represents a fundamental support to the artist, also in terms of a pure technical comparison. However, the two fields of competence and action are, and have to be, completely independent, without illusion of exchange. Pottery and design are not sculpture neither installation, nor contemporary art; they are products of the contemporaneity showing goals, which are opposite to the sculptural dimension, subject of this exhibition. To be clear, the Premio Faenza is an art competition, it is not a trade show such as Argill².

The world is paying a lot of attention to ceramics. The numerous international events arranged in recent years (for example the Biennale in Venice, the Biennale in Henan, the Biennale in Icheon, Korea, the exhibitions Ideal Land of ceramics in Beijing, the selections of a lot of famous galleries, leaders in the contemporary art system, the presence in the main international art fairs), are providing documentation about the evaluations and opportunities of ceramics today. It is the role of curators, directors of museums, professionals of this sector and artists to "raise the sails and maintain route", to reach the white shores of the authoritative considerations and meaningful projects, if it is still necessary. We do not have to make the stupid mistake of "isolating" this language: we have to try to be forceful to build projects in a collaboration among the different mediums, in the spirit of the CONTEMPORANEITY. As Master Fukami told me in a recent conversation: it is our duty to keep the ship's wheel firm, against the strong winds that hit ceramics.

CLAUDIA CASALI, *Ceramics now! la contemporaneità della ceramica oggi / Ceramics now! The contemporaneity of ceramics today*, in *Ceramics Now! I grandi artisti della ceramica contemporanea*, catalogo della mostra 60 Premio Faenza special edition, a cura di I. BIOLCHINI E C. CASALI, Monghidoro, Co-fine arte & culture publishing, 2018, pp. 13-15